

# Catania Provincia

Paolo Alberati, perugino che vive a Pedara, ha ideato il progetto. E l'anno prossimo arriverà anche il Giro d'Italia



Nella foto a sinistra Paolo Alberati e il campione colombiano Egan Bernal. Sopra ciclisti nel parco ciclistico dell'Etna (Foto Santi Zappalà)

## «Il Parco ciclistico dell'Etna un vero tesoro per incentivare il turismo e creare lavoro»

MARIA ELENA QUIAOTTI

Il Parco ciclistico dell'Etna? Una vera opportunità da non perdere per incentivare turismo e occasioni di lavoro, con un occhio particolare alla sicurezza degli appassionati della bicicletta. Parola di Paolo Alberati, perugino, ma trapiantato a Pedara da dieci anni. È lui il vero ideatore del Parco "creato" solo un anno fa, «ma non ho inventato niente - spiega - si è solo trattato di valorizzare quello che già c'era, sarebbe stato un vero peccato non farlo conoscere al mondo».

Alberati, 46 anni, era già sulle due ruote quando di anni ne aveva solo sei. Ex professionista, è tra le altre cose "mentore" di Egan Bernal, il colombiano vincitore del Tour de France 2019 che proprio sull'Etna è passato dalla mountain bike (MTB) alla corsa su strada grazie all'intuito di Alberati. Che sul Parco non ha dubbi: «Abbiamo un vero e proprio tesoro, ideale per il cicloturismo, l'allenamento degli atleti e alcune gare particolarmente suggestive. Va curato il volano indiscutibile del Giro d'Italia, che nel 2020 partirà dalla Sicilia passando dall'Etna, oltre ai tre anni assicurati del Giro di Sicilia. Il cicloturismo "dolce", quello con ebike a noleggio cioè biciclette a pedalata assistita e con escursioni organizzate, è assolutamente fattibile perché accessibile anche a chi non ha un allenamento specifico, può e deve diventare

spunto per nuove start up con base anche da diversi punti di partenza, ad oggi ne troviamo nel piazzale del Rifugio Sapienza a quota 2000, da qui si sale anche a quota 3000. Io ricevo in continuazione email di persone che mi chiedono dove noleggiare bici, dove pernottare e mangiare. I percorsi asfaltati, chiamati versanti, sono sei. In più c'è lo sterrato Altomontana che gira tutto intorno al perimetro del vulcano, quindi oltre alle bellezze paesaggistiche ad essere vincente si conferma il binomio sport e turismo».

Ci racconti la genesi del Parco. «In realtà è un progetto costato veramente pochissimo, poco più di 8 mila euro, l'unica vera spesa è stata quella delle lastre di lava ceramizzata che segnalano i percorsi, i cartelli verdi con le indicazioni per i ciclisti e il "memo" per le auto "rispetta i ciclisti" che ricordano la distanza di sicurezza da mantenere, e quelli gialli ormai famosi con la scritta "ciclisti in allenamento". Per arrivare a un progetto "smart" e facilmente realizzabile è stato utile il consiglio e il supporto di tutti, da ex campioni del mondo come Alessandro Ballan e Maurizio Fondriest all'Ente Parco dell'Etna: a marzo 2018 abbi-

mo presentato il progetto in Regione, approfittando della cassa di risonanza inevitabile che avrebbe avuto la tappa prevista del Giro d'Italia. La burocrazia avrebbe rallentato tutto per una questione economica, così sono intervenuti i privati e a maggio era già tutto pronto. Il pur minimo investimento dei privati dimostra quanto loro fossero sì consapevoli del ritorno che ne avrebbero avuto "donando" al pubblico un Parco mappato e usufruibile in piena sicurezza. E a oggi sono ancora tanti i privati, da chi gestisce alberghi a chi è nel mondo sportivo, che continua a mandare richieste di partecipazione».

Veniamo alle criticità del Parco: lungo i percorsi non esistono fontane d'acqua. «I punti di partenza e arrivo però con le indicazioni per i ciclisti e le scelte di questa ragione. A differenza di quanto si possa pensare sopra quota 1000 è difficile trovare sorgenti, tanto che ad alta quota viene portata con le autobotti». C'è tanta spazzatura che purtroppo si trova lungo i percorsi. «Mi creda, anni fa ce n'era molta di più, è tutto un discorso di cambiamento culturale. Perfino i ciclisti tanti anni fa quando aprivano una barretta

energetica poi gettavano la carta per terra, oggi invece se la portano dietro. Certo c'è ancora molto lavoro da fare per educare chi frequenta i nostri boschi a lasciarli puliti. Un percorso sarebbe dovuto partire da Adrano, ma lì c'è una curva che da anni è una vera e propria discarica. E io li non ce li mando i turisti, mi vergogno in prima persona, così abbiamo spostato la partenza a Ragalna. Ci sono Paesi come la Spagna dove tutto è bello ordinato, pulito e valorizzato. Qui abbiamo l'oro e ci buttiamo la spazzatura. Ma ne sono convinto, attecchirà anche qui il principio di preservare il nostro meraviglioso ambiente». Infine i cani randagi. «Noi di norma sappiamo come comportarci di fronte a un branco, ma tante persone, specie chi non ha un cane, invece no. Del resto i cani sono nel loro ambiente e non a caso il "Salto del Cane", sul versante sud est del vulcano, si chiama così: per la presenza, da sempre, di colonie di cani. Su questo fronte dovrebbero lavorare i Comuni con i canili, ma il problema è ben noto in Sicilia».

Un altro tema tristemente di attualità sono gli incidenti che sempre più spesso coinvolgono i ciclisti. «È vero che oggi i ciclisti per le strade sono molti di più rispetto a qualche anno fa, ma non ci sono adeguate controlli. La riforma del Codice della Strada attualmente in corso prevede norme che dovrebbero tutelare non solo i ciclisti, ad esempio

quella della distanza minima di sicurezza di 1,5 m per il sorpasso dei ciclisti da parte degli automobilisti, ma tutti gli utenti della strada con sanzioni più severe per chi usa il cellulare alla guida, che è una delle cause maggiori di incidenti. Anche l'uso del casco dei bambini fino a 12 anni è più che positiva e anche se non ancora obbligatorio, per tutti noi del mondo su due ruote è come se lo fosse».

«Il casco mi ha salvato la vita» racconta Nino Puglisi, 32enne che circa una settimana fa scendendo con la sua bici da corsa dal Rifugio Sapienza verso Nicolosi è andato a sbattere rovinosamente contro un muro. Per lui lesioni alla spalla e alla schiena, tanti graffi e un bello spavento. Specie quando gli hanno fatto vedere come era ridotto il suo caschetto «pieno di buchi e spaccato in due, ma ne ho già uno nuovo e appena possibile tornerò a pedalare. Oltre a auto e moto i ciclisti devono fare attenzione anche a imprevisti, terreno sconnesso e ghiaia, come è successo a me».

«Il versante #salvaciclisti - conclude Alberati - 18 km da Linguaglossa a Piano Provenzana, è dedicato alla memoria di Michele Scarpioni, Rosario Costa e Tommy Cavorso, ciclisti morti per incidenti in allenamento. Il padre di Tommy con le sue denunce è stato fondamentalmente per presentare la proposta, diventata legge tre anni fa, del reato di omicidio stradale».

SEI ITINERARI DA LINGUAGLOSSA, MILO, NICOLOSI, PEDARA, RAGALNA E ZAFFERANA

«Bisogna solo consolidare il terreno negli ultimi due km. I fondi ci sono, ma serve l'approvazione»

### I "versanti" dedicati ai campioni e una pista "Altomontana" con un percorso sterrato di 42 km

Si progetta di portare la cronoscalata fino a 2.850 metri per farla diventare la tappa più alta in Europa

Sono sei i percorsi asfaltati del Parco ciclistico dell'Etna, chiamati "versanti", e dedicati ai ciclisti Contador, Dumoulin, Nibali, Coppi, Bartali, mentre quello chiamato #salvaciclisti è dedicato al ricordo di Michele Scarpioni, Rosario Costa e Tommaso Cavorso. Tante le possibilità di "fuoristrada" per gli appassionati di mountain bike, che arrivano anche fin sotto i crateri del vulcano.

Il Parco ospita anche la cosiddetta "Altomontana", un percorso sterrato di circa 42 km e un dislivello di 300 m con ingresso a 1685 metri sul livello del mare dal cancello del Demanio Forestale Feliciusa Milia. Si tratta di un percorso che gira intorno al perimetro dell'Etna, un'esperienza unica per la varietà dei paesaggi che of-

fere, consigliato a persone esperte e adeguatamente attrezzate.

Sarà a breve sottoposto all'organizzazione sportiva del Giro d'Italia il progetto per portare la cronoscalata dell'Etna a quota 2850 m: "diventerebbe la più alta di qualunque Giro d'Europa, al Tour de France si arriva a 2770 m - precisa Paolo Alberati - possiamo e dobbiamo provarci. È fattibile, come spiegato da Fabio La Ferla, ingegnere di Trecastagni che lo ha proposto, e da Marco Neri dell'Ingv di Catania. Si tratta di posizionare una colla a acqua trasparente per consolidare il terreno negli ultimi 2 km della tappa che sarà senza moto né spettatori, ma solo riprese aeree, uno spettacolo unico in un paesaggio incontaminato. Sarebbe

# Ripide salite sulle lave e panorami mozzafiato

In viaggio con i soci dell'associazione dilettantistica catanese "Liotri on the rocks" con partenza da Ragalna e arrivo a Piano Vetore, un percorso in cui gareggiarono campioni del ciclismo come Elia Viviani e Fabio Aru



## Milena Mazza: «Voglio diventare la regina dell'Etna»

m.e.q.) «Cos'è per me il ciclismo? Un vero toccasana», a parlare è Milena Mazza (foto a sinistra), 50 anni, detta "Jumpy". Da due anni è associata al team Asd "Dreams on mountain bike", ma per lei la bici è un vero e proprio stile di vita. Del resto il suo team, circa 60 iscritti, vanta più donne che uomini e tanti bambini e ragazzini, cosa più unica che rara in Sicilia. Il suo team pratica cicloturismo, ma qualche gara non la si disdegna. Proprio Milena verrà premiata a novembre per i suoi risultati nel MTB Challenge, 8 gare da portare a compimento, e lei è già a quota 6. «Aspetto con ansia l'Etna Marathon, la gara più grossa del Campionato, ogni volta si superano i 1000 iscritti per le tre competizioni, Escursione, la più breve, la Gran Fondo e la Marathon, circa 70 km sul versante del vulcano che predilige, quello di Milo».

«Io sono una "spericolata" perché vera appassionata di fuoristrada - e i "segnali" di recenti cadute sono evidenti su gambe e braccia - queste passano, le vere ferite sono altre. Ho un obiettivo: diventare la Regina dell'Etna». Si diventa "Re" e "Regine" dell'Etna confrontandosi con la salita di "Sua maestà il vulcano" e completando in una sola uscita di allenamento i sei versanti del Parco ciclistico dell'Etna. «Di norma mi alleno da sola - racconta - ed è così



appagante, sei tu e la natura, tu e la tua bici. Andare in bici mi ha "salvato", la vita ci mette di fronte a periodi difficili. Io ho sempre praticato sport, 20 anni di spinning, sono solo due anni che sono entrata nel mondo della Mtb. Il ciclismo è considerato uno sport maschile invece le ragazze dovrebbero accorgersi di quali soddisfazioni può dare. È una soddisfazione. Parto anche da Catania per andare sull'Etna, impensabile fino a qualche tempo fa».

Arriviamo a Piano Vetore ed è tempo della discesa, prima che faccia buio. Capiamo cosa significhi fare attenzione a tutto, specialmente in curva. La bici può essere una vera e propria passione che, come ogni amore, richiede dedizione.

MARIA ELENA QUIAIOTTI

"In alto le proboscidi": è il motto dei "Liotri on the rocks" (in alto i soci a Rifugio Galvarina, inizio del percorso sterrato "Altomontana"), questo il nome di un'associazione sportiva dilettantistica catanese aderente alla Federazione Ciclistica Italiana (Fci), nata quattro anni fa dall'idea di cinque cognati appassionati di bicicletta sia da corsa che mountain bike ed ebike.

Oggi l'associazione conta circa cinquanta iscritti, che stanno coltivando un piccolo vivaio, e al momento occupa il primo posto nella "Coppa di Sicilia", dietro di loro ci sono i colleghi di Noto e Ragusa.

La classifica della competizione regionale Fci in mountain bike, con l'80% delle gare fuoristrada, vede i "liotri" nelle prime posizioni di ogni categoria, in particolare Junior sport, Elite sport e i vari Master. Restano solo tre gare al termine della competizione: il 1 settembre la Gran Fondo (Gf) Castello dei Conti di Modica (Rg), il 14 settembre l'Etna Marathon di Milo proprio sull'Etna e il 6 ottobre la GF di Marineo (Pa).

Il gruppo è compatto, al loro interno ci sono soci che hanno studiato il logo della squadra, e altri che si occupano di merchandising "interno" per tute e accessori personalizzati con colori rigorosamente rosso-azzurri, i consulenti tecnici per ogni tipo di problema alle bici,

## Ogni settimana gli allenamenti sulle strade etnee in bici da corsa, mountain bike ed ebike

l'esperto di video e fotomaker, appuntamenti fissi per gli allenamenti settimanali preferibilmente al Parco ciclistico dell'Etna e anche per ospitare qualche "profano" come noi in una escursione "soft" pre-ferragostana.

I Liotri "vantano" un "re dell'Etna", Antonello Messina, riuscito a completare i sei versanti del Parco in un'unica volta. «L'importante è che si parli sempre di questo sport» ci spiega Leo Licari, il vice presidente. Lui è chiamato "il professore" per l'alta preparazione tecnica, ma anche meccanica, in geometrie, assesti e tutto quanto concerne mountain bike e bici da corsa. Il presidente, Roberto Privitera, non è presente per motivi di lavoro, ma il suo spirito aleggia sempre sul gruppo.

L'appuntamento è nel tardo pomeriggio a Ragalna, punto di par-

tenza del versante "Giro d'Italia" che ci porterà a Piano Vetore e a noi viene riservata una ebike, per mostrare sul campo quanto questo sport possa essere veramente accessibile a tutti.

La pedalata assistita ci consente di tempestare di domande il malcapitato di turno che si trova accanto a noi, la salita è a tratti ripida, tra i liotri si sprecano dati, statistiche, commenti sulle biciclette. Lo scenario è a tratti mozzafiato, avevamo imparato a conoscerlo nell'edizione 2018 del Giro d'Italia, con arrivo all'Osservatorio astronomico. Sull'asfalto resistono ancora le scritte dedicate ai beniamini, Elia Viviani e Fabio Aru su tutti. Impariamo a conoscere i Liotri per i loro soprannomi, come "Ciccio l'artista", che con i suoi fotomontaggi valorizza ogni componente del gruppo. O "Harry Potter" che "con le sue magie riesce sempre a tirarci fuori dai guai". Ci spiega di essere diabetico, «ma di trarre grande giovamento dallo sport, non vedo perché dovrei considerarlo un ostacolo». Riusciamo a immaginare di arrivare fin sul cratere centrale del vulcano grazie a Pippo Rambo, "inarrestabile davanti a tutto", che racconta di esserci stato circa un mese fa, appena prima delle spettacolari colate di quest'estate. «Ma ci vogliono due ore a piedi con la bici» avverte. Salvo è "il

dura per la carenza di ossigeno, taglierebbe fuori l'85-90% dei ciclisti diventando la tappa decisiva per la classifica generale. I fondi ci sono, incrociamo le dita».

I versanti nel dettaglio:

**"Giro d'Italia", Ragalna - Piano Vetore:** 14,07 km, dislivello 888 m (quota di partenza 808 m e arrivo a 1696 m), pendenza media 7,5%. Parte dal versante sud ovest di Ragalna e sale per 14 km sino al piazzale di Piano Vetore, dove si trova la Scuola di Sci di fondo Nicolosi.

**"Alberto Contador", Nicolosi - Rifugio Sapienza:** 18,4 km, dislivello 1255 m (quota partenza 655 m e arrivo 1910 m), pendenza media 6,3%. È forse il versante più conosciuto e frequentato, qui Contador vinse la

tappa del Giro nel 2011. La strada è panoramica e segnata da muretti di pietra lavica per tutto il percorso, con approdo a quota 2000 m e la vetta del vulcano che si staglia all'orizzonte.

**"Tom Dumoulin", Pedara - Rifugio Sapienza:** 17,1 km, dislivello 1284 m (quota partenza 626 m e arrivo 1910 m), pendenza media 7,3%. È il versante più duro dell'Etna, sono frequenti i cambi di ritmo, in alcuni punti la pendenza arriva anche al 18%. È la salita che è stata "protagonista" proprio nel Giro 2017, con la vittoria di Jon Polanc.

**"Vincenzo Nibali", Zafferana - Rifugio Sapienza:** 17,8 km, dislivello 1324 m (quota partenza 583 m e arrivo 1910 m), pendenza media 7,8%. È

una salita per scalatori esperti, da percorrere in almeno un'ora e mezza filata perché non esistono fontane in tutto il percorso.

**"Coppi e Bartali", Fornazzo - Rifugio Cutelli:** 13,9 km, dislivello 923 m (quota partenza 827 m e arrivo 1750 m), pendenza media 7%. È la salita preferita dai professionisti per la regolarità della pendenza e possibilità di riprendere fiato, soprattutto dopo i 20 km iniziali tutti in salita.

**#Salvaciclisti, Linguaglossa - Piano Provenzana:** 18 km, dislivello 1168 m (quota partenza 552 m e arrivo 1720 m), pendenza media del 6%. È il versante nord del vulcano, quello più simile ai paesaggi alpini per tornanti e vegetazione.

M.E.Q.



La pista sterrata Altomontana con ingresso da Filicusa Milia a Castiglione